Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 3457 del 14/11/2026

Nella seconda giornata di Festival della famiglia di Trento 2026 si parla delle sfide al centro dell'autonomia personale

Giovani e futuro, il difficile equilibrio tra desideri e possibilità

Le nuove generazioni esprimono il desiderio di costruire un progetto di vita, ma si confrontano con un contesto caratterizzato da precarietà economica, instabilità lavorativa, difficoltà abitative e cambiamenti sociali. E come incidono queste condizioni sulle scelte di autonomia, formazione di una famiglia e genitorialità? Di questo si è parlato nel panel "In cerca di equilibrio: diventare adulti tra desideri e possibilità" all'interno del Festival della famiglia di Trento. A partire dai dati del rapporto UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione), sono state messe a confronto evidenze scientifiche e testimonianze dei giovani per comprendere quali condizioni possono restituire fiducia nel futuro e favorire un equilibrio tra aspirazioni personali e opportunità concrete. L'evento è stato moderato dalla giornalista dell'Adige, Chiara Zomer.

Cosa vogliono i giovani? Cosa cercano per il futuro? Ha risposto a questi interrogativi, in apertura di panel, **Simona Guglielmi**, professoressa associata di Sociologia generale dell'Università di Milano, che ha illustrato i risultati di un questionario somministrato a giovani tra 16 e 24 anni per ragionare sulla transizione ai ruoli adulti. "Il punto di equilibrio nei giovani – ha detto - è una sfida tra opportunità, ricerca di lavoro, casa e famiglia. Alla domanda del questionario 'Quando pensi di uscire di casa o avere figli?', rispondono alla prima domanda a 23 anni; alla seconda, sui figli, i ragazzi a 27 anni e le ragazze a 29. Sanno anche di non riuscire spesso a raggiungere questi traguardi a queste età, è soltanto un desiderio. Questa consapevolezza causa loro disagio e ansia di non riuscire a raggiungere delle tappe".

Alessandro Rosina, professore di Demografia dell'Università Cattolica di Milano, invece ha parlato dell'essere giovani oggi rispetto agli anni '50 e '60. "Essere giovani una volta - ha detto - voleva dire avere delle coordinate di riferimento fisse, mentre ora viviamo in un'epoca di grande trasformazione con coordinate in continuo mutamento. C'è incertezza perché i giovani hanno perso la possibilità di immaginare il proprio futuro. Se un giovane si proietta in un mondo che cambia, cosa può fare, forse investire nella formazione con laurea e specializzazioni?" "Manca - ha proseguito - un sistema per l'incontro tra domanda e offerta qualificata. Se non si investe nella ricerca, il mercato non produce innovazione per rispondere alla loro preparazione; per non parlare che non si sono ancora riusciti a superare stereotipi, ad esempio, sull'occupazione femminile. Così le donne devono rinunciare al lavoro se fanno figli, mentre lo stipendio unico in famiglia significa meno capacità di spesa. A meno che non si decida di andare all'estero".

Nel corso del dibattito si sono messe in luce anche altre dinamiche: ad esempio le politiche salariali non sono state adeguate nel corso degli anni. "Si chiedono ai giovani più preparazione e poi vengono pagati come se non l'avessero. In Olanda la curva salariale massima si raggiunge a 40 anni, mentre in Italia a 55 anni", ha aggiunto.

L'indagine della Bocconi con il Fondo sulla Popolazione delle Nazioni Unite sui giovani è stata presentata da **Letizia Mencarini**, professoressa di Demografia dell'Università Bocconi. "L'indagine - ha spiegato -

inizia comunicando che ci sono similarità nei giovani nel mondo con un elemento centrale sorprendente: i giovani nei paesi svantaggiati dimostrano più fiducia nel futuro dei giovani che vivono in paesi sviluppati. Per quanto riguarda la loro opinione sul fare famiglia, i giovani oggi hanno chiare le pre-condizioni che vogliono per compiere i singoli passi: sicurezza economica, sicurezza lavorativa e sicurezza abitativa. Altro tema dell'indagine è il partner: un quarto dei giovani sopra i 25 anni non hanno un partner (pensano che le condizioni siano così lontane che quindi non ne cercano uno stabile)". "Dallo studio – ha proseguito - emergono le categorie che per la maggior parte di chi rimane fuori dal mercato matrimoniale sono, in sintesi gli uomini con poca istruzione o con lavori sotto-pagati, e le donne che, diversamente, hanno un lavoro stabile e ben remunerato. La domanda che ci sentiamo di porre è: la politica si occupa di loro in modo efficace oppure no? Se poi chiediamo loro quanto è probabile che la loro vita sarà migliore dei tuoi genitori? Risponde sì solo il 40% e solo il 50% pensa che avrà una casa di proprietà. E alla domanda 'Pensi che il governo rappresenti gli interessi della tua età?', loro rispondono di 'no'. Sono interessati alla politica ma lontani dai partiti. Inoltre, dall'indagine emerge che le donne chiedono spazi di riconoscimento e idem da parte di molti italiani che sono senza cittadinanza." La docente ha concluso dicendo che "si è alimentata la logica del welfare state e i giovani si aspettano aiuti dalla famiglia e dal governo su tutti i fronti".

"Se i giovani fanno fatica a raggiungere i traguardi di vita (casa, lavoro, figli), rinunciano al progetto di vita. I giovani devono invece poter scegliere e fare la differenza, anche nelle decisioni collettive", ha quindi concluso Rosina.

(an)